

TABELLA II. — *Reddito dei molini del Comune di Torino dal 1561 al 1580*

Anno	Quantità di sacchi di grano pagato dall'accensatore	Prezzo medio del sacco grano	Totale in fiorini
1561	1300	f.12	f.15.600
1562	1300	f.12	f.15.600
1563	1300	f.12	f.15.600
1564	1500	f.14	f.21.000
1565	1550	f.14	f.21.700
1566	1600	f.17	f.27.200
1567	1800	f.12	f.21.600
1568	1750	f.14 g. 6	f.25.375
1569	1750 (1)	f.17 g. 6	f.30.625
1570	2000	f.26	f.52.000
1571	1950	f.21	f.40.950
1572	1950 (1)	f.21	f.40.950
1573	1900	f.20	f.38.000
1574	1900	f.17	f.32.300
1575	1900	f.15	f.28.500
1576	1981	f.15	f.29.715
1577	1981	f.16	f.31.696
1578	1925	f.18 g. 6	f.35.612
1579	1925	f.24	f.46.200
1580	1925	f.25	f.48.125

(1) Dati presunti, mancando negli *Ordinati* la copia del contratto di appalto, dal reddito degli anni precedenti.

Esso costituisce il nerbo della finanza del Comune, ed è il solo provento importante col quale la Città può « *sostener li carichi et continue spese* », dopo la cessione delle gabelle al Duca per il pagamento del tasso e pel contributo nelle spese dello Studio. Il reddito dei mulini è dato per ogni anno alla tabella II e segna nel ventennio un notevole incremento: da f. 15.600 a f. 48.125; quantunque interrotto più volte da diverse diminuzioni anche rilevanti (vedi per es. dal 1570 al 1571). Ma ciò è dovuto al fatto che il reddito si riscuoteva in grano ed il prezzo di esso oscillava talvolta in modo assai forte, onde gli sbalzi del provento in fiorini. Ma calcolato a sacchi di grano, salvo una lievissima riduzione di cinquanta negli anni 1574-76, l'incremento è continuo e notevole andando da sacchi 1300 a sacchi 1925. Il provento che segue per importanza del gettito è quello dato dalle gabelle, nel 1561 limitate alle tre antichissime:

a) gabella grossa del vino;

b) gabella grossa della carne;

c) diritto di entrata del vino.

Ma nel 1564 il Duca autorizza la riscossione dell'*imposta del quarto per libbra sulle carni* (16) e l'aumento del *diritto di moltura* nei mulini comunali (17); nel 1566 permette d'imporre la gabella *minuta sulla carne*; onde il reddito si eleva (18). Senonchè per la convenzione del 30 aprile 1567 l'usufrutto di queste gabelle venne ceduto al Duca per la durata di anni dodici, in pagamento del tasso di 5000 scudi dovuti annualmente e dei 1000 scudi del sole per l'Università. Ed è questa la ragione per cui dal 1567 in poi nel bilancio del Comune le gabelle non compaiono e i dati relativi vanno ricavati dai conti dei tesorieri ducali. Da essi appare (cfr. tabella n. III), che il reddito delle gabelle andò progressivamente aumentando sino al 1577; e coll'anno seguente la *gabella grossa del vino* e il *diritto d'entrata del vino* raddoppiarono il loro gettito. Ma questo risultato seguì in forza della convenzione stipulata tra il Comune e il Duca Emanuele Filiberto il 4 ottobre 1578, nella quale si accordava su quelle gabelle un aumento complessivo di 5052 scudi d'oro, liberandosi però il Comune dall'obbligo degli alloggiamenti e di alcuni oneri militari, come si vedrà meglio più innanzi (19). Senonchè, cedute le gabelle in usufrutto al Duca, col 1567 le entrate del Comune si ridussero in modo impressionante, onde segue un periodo criticissimo per la Città di Torino, dal quale a poco a poco si solleva contraendo ed estinguendo continui prestiti — taluni persino garantiti dalla cessione di redditi — e poi ottenendo dal Duca il diritto di riscuotere nuovi proventi. Nel 1570 ottiene il reddito delle *navi* e dell'*ac-*

(16) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6379, 18 maggio 1564.

(17) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6375, 8 luglio, 1564.

(18) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6382, 1° gennaio, 1566.

(19) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 192, 4 ottobre 1578.